

Problemi in casa o sul lavoro? Ecco il «counsellor»

MILANO — Che cosa accadrebbe se 100 e più scuole di psicoterapia facessero altrettanti «figlioletti», più agili, snelli e veloci? In grado cioè di fornire un aiuto rapido in una miriade di situazioni, dai disagi della menopausa alle incomprensioni di una coppia, al bullismo scolastico. Ecco qua le scuole di Counselling, di recente formazione e ancora prive di statuto giuridico, ma già diffuse a macchia d'olio. E per il counsellor, letteralmente facilitatore, è quasi boom anche perché alle «succursali» delle scuole (un po' in tutti gli indirizzi psicologici, analisi transazionale e gestalt, bioenergetica e terapia familiare) si aggiungono almeno altrettanti istituti nati per germinazione spontanea.

«L'intervento del counsellor è nelle situazioni di crisi passeggera», racconta Giuseppe Ruggiero, neo presidente del Cncp (Coordinamento nazionale counsellor professionisti) che in sei anni ha raggruppato 72 scuole e 3.000 iscritti. «I nostri non sono pazienti, ma clienti e in genere bastano 10 sedute per venire a capo del problema. Si tratta di un supporto, un orientamento, in cui si attivano le risorse personali».

Ma come si diventa counsellor? Con una scuola perlopiù triennale, che distribuisce 450 ore nei primi due anni e altre 450 nel terzo (necessario per accedere alla qualifica di professionista), suddividendole tra attività formative, supervisione e tirocinio, con una verifica alla fine del percorso. Per entrare, la laurea è preferibile ma non indispensabile. Il costo? Circa 1.600 euro all'anno.

«Ci muoviamo nell'area della prevenzione del disagio», sottolinea Patrizia Moselli, presidente del Siab, Scuole di Analisi Bioenergetica. «I counsellor sono soprattutto addestrati nelle tecniche della comunicazione, devono saper riconoscere se una persona ha problemi gravi ed eventualmente indirizzarla altrove. Prendiamo una donna che affronta la menopausa: ha semplicemente bisogno di rifocalizzare i propri obiettivi o questa fase della sua vita ha scatenata una profonda depressione latente? L'ideale è un lavoro di rete con medici, psicologi, assistenti sociali, senza competizione di casta».

Parte dalle sensazioni, dalle emozioni fisiche, nel suo lavoro di counsellor «a mediazione corporea», Emma Scaramuzza, docente di storia contemporanea con alle spalle una lunga passione per la psicoterapia, che ha da poco conseguito il suo diploma di counselling. «In genere mi limito ad ascoltare, facendo piccolissime osservazioni: è la tecnica del focusing o della "sensazione sentita", che lentamente attraverso una serie

di passaggi dà voce a una parte nascosta».

Ma come può funzionare una terapia così breve? «La differenza la fa il tipo di cliente», risponde Giorgio Piccinino, psicoterapeuta del Centro Berne, che dirige una scuola di Counselling affiliata al Sico, Società italiana di Counselling, l'associazione più antica (83 scuole, quasi 600 iscritti), accanto a sodalizi minori, come Aico, Reico. «Se un genitore con un ragazzo difficile va dal counsellor, questo magari in un paio di colloqui si accorge che tutto dipende dalla nevrosi della madre... In altri casi c'è solo la necessità di uno sfogo, il bisogno di una dritta. Certo le competenze psicologiche servono, io faccio counselling con dirigenti di azienda stressati, che poi finiscono per raccontarmi di mamma e papà».

L'ultima diatriba è con l'Ordine degli psicologi che pretenderebbe anche per i counsellor la laurea in psicologia. Piccinino non è d'accordo: «Il counsellor non fa solo collo-

Le sedute

Il presidente del Cncp: «I nostri non sono pazienti, ma clienti e bastano dieci sedute per venire a capo del problema»

La laurea

Per entrare nelle scuole di «counselling» la laurea non è indispensabile. Ma l'Ordine degli psicologi protesta

qui, può essere un educatore fra i tossici o un infermiere specializzato. Insomma, impara una metodologia di aiuto sul piano della comunicazione che in teoria farebbe molto bene anche a medici e insegnanti».

E il business? C'è innegabilmente. Con questo escamotage ogni scuola di psicoterapia ha raddoppiato i suoi allievi. E per molti istituti è una scelta che significa la sopravvivenza. Ma, come sempre, ci sono le scorciatoie, ad esempio il modello «abc counselling» di Maurizio Trebbiani da Recco che nel suo opuscolo «migliora la tua vita da adesso» promette la risoluzione del problema in 5 incontri in oltre il 90 per cento dei casi. Bastano, infatti, per imparare a prendere decisioni, gestire crisi e paure, migliorare le relazioni, sviluppare le risorse. E ci sono anche agevolazioni economiche, ad esempio alla fine del primo incontro si può decidere di pagare in 4 rate, e senza maggiorazioni. Maggo o counsellor?

G. Pez.